

VISITA IN KENYA - PER LA PRIMA VOLTA NELLA CHIESA SUCCURSALE LA CELEBRAZIONE DEL PATRONO

Un nuovo albero a Nairobi 'prepara' il dispensario ed è festa con Repole

Quando i fidei donum Torinesi hanno iniziato il loro servizio a Tassia periferia di Nairobi nel 2011 la parrocchia dei Santi Innocenti era agli inizi (inaugurata ufficialmente nel 2012). Radunava i tanti che cercavano dai villaggi un futuro migliore nella capitale, su un terreno disomogeneo con case, baracche... Col tempo la comunità è cresciuta, così anche la struttura parrocchiale (la chiesa è stata ampliata, si è costruita una cappella per l'adorazione, aule per il catechismo ecc.). L'afflusso di nuove persone poi non è diminuito, al punto da rendere necessaria la realizzazione di una succursale. Così l'11 dicembre del 2022 alla presenza del Vescovo di Nairobi mons. Philip Arnold Subira Anyolo e di don Alessio Tonio, referente della diocesi di Torino per i sacerdoti fidei donum - don Paolo Burdino e don Daniele Presicce (oggi rientrato in Italia) - con una solenne celebrazione veniva benedetto il terreno destinato ad una chiesa dedicata al beato Benedict Daswa. Un albero secondo la tradizione Kenyana veniva piantato e si dava così inizio ad un nuovo percorso di costruzione materiale e spirituale della comunità succursale. A distanza di tre anni un nuovo albero è stato piantato su quel terreno ed è stato il nostro Arcivescovo a farlo tra i canti e i balli di più di un migliaio di persone riunite per la prima festa patronale, lo scorso 2 febbraio. La visita dell'Arcivescovo di Torino a don Burdino e alla sua comunità, guidata con la collaborazione di padre Michael Wamunyu Ndirangu, Missionario della Consolata, dal 30 gennaio al 5 febbraio ha infatti avuto il suo momento centrale nella festa della succursale. Il 2 febbraio, memoria liturgica del beato Benedict Daswa, è



ogni popolo vive la fede in Cristo nella sua cultura. Benedetto è un esempio di cristiano, donato oggi a tutta la Chiesa. Egli ha compreso che la fede in Gesù Cristo non è una idea, non è fare delle cose. La fede in Cristo è essere con Lui, è essere come Lui.

stata per la prima volta solennizzata su quel terreno dove la chiesa è ancora posticcia, ma dove ci sono già spazi per il catechismo e dove ogni domenica si celebra la Messa in una enorme tensostruttura. Solennizzata dalla presenza del cardinale Repole, ma anche dalla celebrazione di 26 battesimi, 26 bimbi che testimoniano la bellezza e la fecondità della nuova comunità, e dal richiamo all'ormai imminente inizio dei lavori per la realizzazione di un dispensario.

«Oggi celebriamo la lode e la gratitudine a Dio per la vita del Beato Benedetto, un santo africano», ha sottolineato l'Arcivescovo, «Egli è il segno che Dio sceglie i suoi figli da tutti i popoli. Ed

E lo ha fatto e lo ha testimoniato fino in fondo. Per rimanere fedele a Gesù Cristo, ha dato la vita. In questo modo è testimone che non c'è nulla di più importante di Cristo nelle nostre vite. Ed è morto come Gesù, con misericordia verso chi lo ha ucciso».

Parole ascoltate con commozione dai parrocchiani, in particolare dai genitori dei bimbi che stavano per ricevere il Battesimo ai quali il cardinale Repole si è rivolto così: «mentre ricordiamo il Beato Benedetto preghiamo anche per i bambini che oggi diventano cristiani. Questo non è solo un rito. È Gesù Cristo che viene ad abitare nelle loro vite. E loro sono fedeli a Gesù se in tutto ciò che fanno vivono con Lui e come Lui.

Fino al dono totale della vita. È la preghiera che facciamo oggi per loro. È il dono che chiediamo per noi. Perché la cosa più bella che abbiamo è di essere, insieme, cristiani». Una giornata di festa con la celebrazione, il pranzo comunitario, i balli in onore degli ospiti torinesi ed anche un canto - Tu sei fonte viva - eseguito in italiano, ma con uno sguardo che si proietta già ad un nuovo progetto che sarà fra quelli sostenuti dalla Quaresima di Fraternità torinese. Il progetto di un dispensario sul terreno della succursale, che la parrocchia dei Santi Innocenti affiderà in gestione alle suore del Cottolengo, in una dinamica di rete e collaborazione che anche la visita dell'Arcivescovo ha confermato quando il lunedì successivo ha visitato la casa cottolenghina di Nairobi, raggiunto anche al telefono dalla Madre suor Elda Pezzuto.

Un dispensario per offrire un aiuto a tante famiglie che non possono contare sull'assistenza medica: «molti», spiega don Burdino, «non riescono nemmeno a raggiungere l'ospedale della città». Poi c'è il problema dei farmaci che hanno costi insostenibili per chi già fa fatica a sopravvivere. Il dispensario come luogo di accoglienza, cura segno di quella attenzione evangelica ad ogni sofferente. Nella prima festa della succursale dunque anche la preghiera per l'avvio del nuovo progetto, per la costruzione di una struttura su più piani che nel quartiere presto sarà segno di speranza, ma soprattutto di quella fraternità che negli anni ha unito la comunità torinese a quella di Nairobi e che è «risuonata» nei tanti «asante» (grazie) che piccoli e grandi hanno rivolto, sorridendo, per tutta la giornata, agli «amici di don Paolo».

Federica BELLO
(3.continua)



In ascolto di padre Vitali

Come ogni anno il Seminario Maggiore di Torino ha avuto il piacere di ospitare per qualche giorno la visita di un prete missionario. Quest'anno è venuto ad incontrarci padre Luca Vitali, prete della Comunità missionaria di Villaregia, ed è stato con noi dal 3 al 5 febbraio. Padre Luca ci ha raccontato delle sue intensissime esperienze missionarie in Albania e soprattutto in Brasile, ma anche delle sue molte attività svolte in Italia con i migranti e con l'animazione missionaria in molte diocesi italiane. Nella serata di martedì 4 febbraio, incontrando tutta la comunità del Seminario Maggiore e della Propedeutica, ci ha parlato dell'identità missionaria della Chiesa e di una importante missionaria italiana del nostro tempo: Annalena Tonelli. Innanzitutto padre Luca ci ha ricordato che il discepolo oggi non può che essere missionario, o meglio, il discepolo di Gesù è missionario. E ancora, con papa Francesco, ci ha ricordato che la missione fa parte essenziale della natura della Chiesa. Per aiutarci a capire meglio questi punti decisivi della missionarietà della vita cristiana ci ha raccontato della vicenda di Annalena, missionaria per 30 in



Africa. Annalena, infatti, ha dedicato tutta la sua vita ai poveri e ha concepito tutto il suo impegno missionario come se fosse una «giardiniera degli uomini». Ha dedicato tutta se stessa alla cura, al sostegno e all'educazione degli ultimi, tanto da testimoniare con la sua stessa vita che la carità esige tutto, richiede un impegno totale. Colpisce anche la sua profondissima vita spirituale, diceva, infatti, che per la missione in Africa la preghiera era fondamentale: «in Africa o si è contemplativi o si fallisce. E chi si rimette sono sempre i poveri». La cosa davvero bella di Annalena è che la vita contemplativa era concepita come un'immersione nell'Amore per partecipare all'amore che il Padre ha verso tutti gli uomini e le donne. Durante la serata con padre Luca è venuta anche a trovarci Fulvia Chiappino nostra referente per la Pastorale Missionaria, che ci ha ricordato come la missione è una dimensione profondamente umana: quando si ha incontrato qualcosa di bello, ci sentiamo spinti «naturalmente» a comunicarlo. Tale bellezza infatti, una volta che ci ha attratti e conquistati, in qualche modo «esce» da noi, dalla nostra vita e dalla nostra personalità. La missione quindi, non è tanto un nostro agire, una nostra iniziativa, ma una vera e propria azione dello Spirito Santo che ci comunica la sua vita e si comunica agli altri tramite il nostro sì. Questa serata missionaria è stata davvero un dono prezioso perché, oltre a ricordarci la bellezza di ciò che abbiamo incontrato, ci ha rilanciati nella testimonianza quotidiana sia tra noi sia nei luoghi di servizio, ma soprattutto che facciamo già parte di una missione più grande di noi: la missione della Chiesa tutta.

Giovanni MUSCOLO

La seduta del Presbiterale

«La cosa più coraggiosa che possiamo fare in questo sinodo è essere sinceri tra di noi riguardo ai nostri dubbi e alle nostre domande, quelle per le quali non abbiamo risposte chiare. Allora ci avvicineremo come compagni di ricerca, mendicanti della verità».

Con queste parole - pronunciate dal card. Radcliffe nella terza meditazione offerta all'ultimo Sinodo dei Vescovi - si sono aperti a Pianezza i lavori del Consiglio Presbiterale nella giornata del 12 febbraio.

E «mendicanti della verità» hanno provato ad essere i preti presenti, chiamati a proseguire la riflessione, avviata nella scorsa primavera, sulla fraternità e impegnati, in questa sessione, ad approfondire soprattutto i presupposti, le condizioni della fraternità stessa. Il punto di partenza per tutti è stato il testo di Presbyterorum Ordinis, 8 a partire dal quale i membri del Consiglio hanno provato a chiedersi «a che cosa siamo chiamati insieme».

Il passaggio sui presupposti - secondo dei tre previsti per gli incontri di questo anno pastorale - ha lasciato spazio a considerazioni schiette e profonde, tanto sugli atteggiamenti quanto sui nodi che oggi sono sperimentati nel

Repole con i preti

Si tiene il 28 febbraio il 2° dei 4 incontri del card. Repole con i presbiteri diocesani e i presbiteri religiosi con un incarico nelle parrocchie per un confronto sulle condizioni di vita e le forme del ministero nell'attuale ripensamento della Pastorale. Il 28 febbraio dalle 15.30 alle 17.30 presso la chiesa di San Giovanni Maria Vianney in corso Croce 24 a Torino si troveranno i sacerdoti ordinati tra il 1950 e il 1974; il 25 marzo dalle 14.45 alle 17 a Villa Lascaris i sacerdoti ordinati tra il 1995 e il 2014; il 28 aprile dalle 14.45 alle 17 a Villa Lascaris i sacerdoti ordinati tra il 1975 e il 1994.

nostro presbiterio. Non è mai semplice assumere fino in fondo l'esperienza del limite, personale e sistemico; la tentazione del rimuovere o dello svincolare possono apparire come vie più semplici anche per una vita fraterna. Per questo lo scambio - durante il quale sono state numerose le forme di disponibilità e di apertura, le attestazioni di stima, i suggerimenti su atteggiamenti concreti e gesti possibili, la condivisione su come ciascuno sperimenta nella sua coscienza l'appello ad una vita aperta agli altri confratelli - è risultato estremamente ricco in ogni suo passaggio.

Nel pomeriggio, i lavori sono proseguiti con una introduzione di Morena Savian e uno scambio sul Documento di Lavoro che accompagna questa fase del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia. Anche in questo caso è continuata la ricerca sui modi e sulle condizioni per camminare insieme.

don Marco GHIAZZA